

Trentaquattro nuovi sacerdoti dell'Opus Dei

Il 27 maggio, nella basilica di Sant'Eugenio in Roma, il Prelato dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarría, ha ordinato 34 sacerdoti.

29/05/2006

[Vai alla galleria fotografica della cerimonia di ordinazione.](#)

"Potete contare sulla preghiera di tutti noi qui presenti", ha detto Mons. Javier Echevarría ai nuovi sacerdoti.

"Preghiera non soltanto per ciascuno di voi, ma anche per i seminaristi e per tutti coloro che il Signore vorrà chiamare al sacerdozio ministeriale". La preghiera per i sacerdoti e per i candidati al sacerdozio - ha aggiunto - "è un'intenzione che non deve mancare mai nell'anima di ogni cristiano".

All'inizio della cerimonia, il Prelato dell'Opus Dei ha trasmesso ai 34 diaconi e alle loro famiglie la benedizione speciale di Benedetto XVI. Durante l'omelia, ha preso in considerazione tre aspetti del ministero dei nuovi presbiteri: l'Eucaristia, la predicazione e l'esercizio della misericordia divina. "Ecco, figli miei, ciò che dovete fare: adorare e invitare il popolo ad adorare, anche con il corpo, il Santissimo Sacramento, mistero di fede e d'amore". Inoltre, "dovete trasmettere con fedeltà anche attraverso il vostro comportamento,

gli insegnamenti di Gesù. Questi insegnamenti colmano l'anima umana di gioia e di pace. Proprio per questo, contate sull'infusione dello Spirito, per annunciare a tutti gli uomini che sono stati chiamati ad amare Dio e gli altri nella vita quotidiana, nel lavoro professionale". La predicazione del sacerdote - ha sottolineato il prelato - "nascerà dall'Eucaristia e dalla preghiera, cioè dal vostro contatto personale e intimo con Cristo".

Mons. Echevarría ha ricordato che "la paternità amorosa di Dio non ci abbandona mai" e che il compito principale del sacerdote consiste nel "riflettere questa paternità di Dio nell'esercizio della direzione spirituale e nell'amministrazione del sacramento della penitenza, che san Josemaría definiva *il sacramento della gioia*". Così "i presbiteri daranno speranza alle anime. Ascolteranno con pazienza ogni

persona, sapendo che ognuno è unico davanti a Dio: ciascuno è figlio, figlia di Dio". Con la disponibilità ad amministrare il sacramento della penitenza e a offrire direzione spirituale, "aiuterete tante persone a compiere, giorno dopo giorno, piccole ascensioni interiori". Il prelato si è poi rivolto alle famiglie dei nuovi sacerdoti, e in particolare ai genitori: "Debbono a voi la vocazione!", ha ribadito. E ha aggiunto: "Mi unisco alla vostra profonda emozione quando, sull'altare, ogni nuovo sacerdote attualizzerà il mistero pasquale, deponendovi sulla patena, assieme a Gesù che si offre al Padre".

D'ora in avanti, sacerdoti, esperti di vita spirituale

Uno dei nuovi sacerdoti è il medico australiano **Amin Abboud**, di 41 anni, che ha lavorato come medico nel *Repatriation General Hospital*

Concord di Sydney. Amin nella sua professione si è dedicato soprattutto alle persone colpite da alzheimer e ai carcerati di un penitenziario australiano.

“L’antropologia cristiana – spiega – è stata fondamentale nel mio lavoro. All’università ci spiegavano, senza argomentazioni religiose, come preparare una persona ad affrontare la morte e il dolore. Ma a me sembravano insegnamenti vuoti. La fede, invece, ti permette di affrontare l’altra vita e di dare un senso a quella presente. È una medicina dal valore incalcolabile”.

Father Amin ripone grandi speranze nel futuro del suo Paese: “L’Australia è un posto tranquillo, dove si ama la libertà e non esistono pregiudizi. È un terreno aperto alla verità di Dio. Sto pregando perché la prossima Giornata Mondiale della Gioventù sia

un momento di rinnovamento spirituale per molti giovani”.

L’italiano **Luca Fantini**, un genovese con la passione dell’astronomia e della fisica, è un’altro dei nuovi sacerdoti. Da giovane, abbagliato dai progressi della scienza, si convinse che la fede era cosa superata e abbandonò la pratica religiosa.

Nell’itinerario verso la sua ordinazione sacerdotale è stata decisiva – come egli stesso racconta – la conoscenza di un paio di persone dell’Opus Dei: *“Erano dei bravi professionisti che non riscontravano alcuna incompatibilità fra il loro lavoro e la fede. Inoltre notavo che il loro atteggiamento verso la realtà era più completo, più sincero, più esigente. Con il tempo, ho ripreso le pratiche di fede. Ma il mio “ritorno” – precisa – non è stato un processo semplicemente intellettuale. È stato*

l'inizio di una nuova amicizia con Dio”.

Nella cerimonia di sabato ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale anche **Alfonso Sánchez de Lamadrid**, un sivigliano di 45 anni. Biologo di professione, ha studiato per 15 anni la baia di Cadice e la costa andalusa.

“Il mare su cui lavoravo era sorprendente, meraviglioso e sconosciuto”. Si ferma; poi riprende: *“È come la fede. Crediamo di conoscere Dio, ma quando cerchiamo di andare un po’ più a fondo, quando stiamo con lui e cominciamo a farci domande, scopriamo tutto un mondo nuovo, immenso”*.

Adilson Martini, brasiliano, ha rinunciato al posto in un'impresa edile per studiare a Roma e seguire la sua vocazione sacerdotale. Nel suo Paese doveva fare il controllo della qualità di vari edifici: uno stadio di calcio, una raffineria di petrolio, una

galleria... “*Ora sono diventato sacerdote per servire la Chiesa. Il mio lavoro sarà amministrare i sacramenti, dirigere spiritualmente alcune persone, fare catechesi, ecc. Dovrò guidare la gente a incontrare Dio. Perciò mi piace immaginare che continuerò a occuparmi della qualità nella costruzione... di vite felici*”.

I nuovi sacerdoti hanno abbandonato le attività professionali che esercitavano prima di impegnarsi a essere, secondo un'espressione di san Josemaría, *sacerdoti al cento per cento*. Proprio su questo tema Benedetto XVI giovedì scorso ha detto in Polonia che “al sacerdote non viene chiesto di essere un esperto di economia, di costruzioni o di politica; gli si chiede di essere un esperto di vita spirituale”.

I nuovi presbiteri provengono da Brasile, Italia, Australia, Guatemala,

Venezuela, USA, Austria, Spagna e Perù. Eccone l'elenco:

José Luis Tapia (Spagna);

Ludwig Juza (Austria);

Alfonso Sánchez de Lamadrid (Spagna);

Matteo Fabbri (Italia);

Jesús Palacios (Spagna);

Luke Joseph Mata (USA);

Jesús Torrero (Spagna);

Javier Sancho (Argentina);

Ignacio José Rodríguez (Venezuela);

Alfonso Postigo (Spagna);

Ignacio Campos (Spagna);

Feliciano de Domingo (Spagna);

Adilson Martini (Brasile);

Francisco Javier Quesada (Spagna);

Amin John Abboud (Australia);

Manuel Massotti (Spagna);

Álvaro Arturo Estrada (Guatemala);

Ricardo Héctor Santiago (Spagna);

Luis Fernando Díaz (Guatemala);

Manuel Silva (Messico);

José Carlos Trullols (Spagna);

Yago Alberto Martínez (Spagna);

Francisco García (Messico);

Carlos Alfonso Silva (Colombia);

Santiago Caucino (Argentina);

Álvaro Casas (Messico);

Fernando María Crovetto (Spagna);

Luis Felipe Quesada (Messico);

Alfonso García Huidobro (Cile);

Pedro Cervio (Argentina);

Luis de Castro (Spagna);

Juan Rego (Spagna);

Luca Giuseppe Fantini (Italia);

Eduardo Ronald Olivera (Perù).

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-ch/article/trentaquattro-
nuovi-sacerdoti-dellopus-dei/](https://opusdei.org/it-ch/article/trentaquattro-nuovi-sacerdoti-dellopus-dei/)

(18/02/2026)